

I ANNO DI

23 febbraio 2022 - 23 febbraio 2023

AB VRBE CONDITA

MARTEDI 26 APRILE 2022 - ANNO LII - N° 3

Genesi di un disturbo alimentare

PENNA BIANCA
Mal come nel mondo in cui viviamo il cibo ha avuto un significato che trascende tanto dal semplice nutrimento.

I Pu(n)tin sulle i

PENNA GRIGIA

Il paradigma interpretativo degli eventi come "storia" ha sempre affascinato l'uomo. Ad oggi l'affermazione assunta dal corso storico è essere un fatto d'economia, di perseguimento dei propri "particolari" in cui gli ideali da maggior parte delle volte albercano comodi nei libri di scuola. Questa concezione è esemplare nel sanguigno conflitto ucraino. La guerra in Ucraina è un conflitto tra culture e religioni.

Di scuola-lavoro non si può

PENNA

Come aprile i fatti di celebre Giornali sul lavoro. Questa nel (O g g i) Interna Lavoro ricordo impatti preven malatti luoghi.

AB VRBE CONDITA

MARTEDI 25 OTTOBRE 2022 - ANNO LII - N° 5

Direttore Flaviano Bonanni

Adesso votiamo noi!

È arrivato il momento di unire le nostre voci in una sola... lista

Un piatto ricco di tutto, a disposizione di tutti

In questi giorni mi è capitato di leggere un editoriale di Antonio Polito sul Corriere della Sera. In quel suo interessante tentativo di analizzare le tensioni e il futuro politico del nostro Paese, l'autore esprime un concetto semplice, ma importantissimo. Infatti, per il giornalista, a mettere in crisi la politica sono state due semplici domande: "Chi siamo?" e "Cosa vogliamo?". Due questi che, per quanto socraticamente lineari, mettono a nudo il nocciolo di ogni questione, mostrano direttamente il punto, l'essenza.

Stelle, silenzi e applausi per il Dante di Pupi Avati

Al via le uscite didattiche del triennio con la visione del nuovo film di Pupi Avati, Dante, al Cinema Giuseppe di Tivoli. La dirigente: "Momento incoraggiante, stimolante ed educativo". Il regista: "Il nostro lavoro, come esseri umani, è dire chi siamo attraverso quello che facciamo". È seguito da stelle, silenzi e applausi il film diretto da Pupi Avati sulla storia, quanto mai umana, di Dante Alighieri. Il 6 ottobre oltre quattrocento studenti del nostro liceo hanno assistito alla proiezione del film Dante, al cinema Giuseppe di Tivoli.

B VRBE CONDITA

VE DICEMBRE 2022 - ANNO LII - N° 7

Direttore Flaviano Bonanni

Classichiamo?

Questa scuola? Sei soddisfatto/a della scelta? Queste sono solo due delle tante domande poste ad alcuni studenti del primo anno nelle interviste per l'edizione di dicembre del giornale della scuola.

AB VRBE CONDITA

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2022 - ANNO LII - N° 1

Grazie

LE DIRETTRICI

Questa di *Ab Vrbe Condita* è una tradizione pluriennale, che nel tempo ha saputo consolidarsi grazie all'interna partecipazione del corpo studentesco e del corpo docente. Quest'anno è tradizione continua arricchita da numerose novità.

La Giornata della Memoria

PENNA ARGENTO

La commemorazione del Giorno della Memoria ricorda la liberazione del campo di sterminio di Birkenau-Auschwitz, da parte dei soldati sovietici, avvenuto il 27 gennaio 1945. Quando, verso mezzogiorno, le prime truppe al comando del generale Viktor Korotkin entrarono ad Auschwitz, trovarono circa 7.000 prigionieri che erano stati abbandonati nel campo. Molti erano bambini e una cinquantina di loro aveva meno di otto anni. Erano sopravvissuti perché erano stati usati come cavie per la ricerca medica. Tra questi, la futura Senatrice Liliana Segre.

Il Presidente della dignità

PENNA GRIGIA

"Anzitutto alla sua speranza. La sua speranza siamo noi. Insieme responsabili del futuro della nostra Repubblica. Viva la Repubblica, viva il Presidente". Con queste bellissime parole si è concluso l'evento dei grandi elettori. Il Presidente della Repubblica è Sergio Mattarella, classe 1922, palermitano, che nel suo discorso ha subito toccato il punto di questa questione fondamentale.

L'Italia final libera i par liberi l'Italia

PENNA

Come il aprile l'Unità liberata occasione di allora caduti italiani (scritte) i

Progetto teatrale Liola

Il 14 Ottobre si è concluso il progetto teatrale a cui hanno partecipato numerosi ragazzi del Liceo classico, guidati dal regista Enzo Toto, con la rappresentazione della commedia "Liola".



fenomeno collettivo.

David Sassol

La delicatezza dell'intelligenza

PROF. GIOVANNI BECCARINI CRESCI

Quest'anno Giordani e poi Parlamento Italia e parlamentare e poi vicepresidente Parlamento Europeo e Presidente del Parlamento Europeo. Il potere tranquillamente ovvia tutti questi "e poi", sembrano degli nell'insportanza dei suoi



Settimana dello studente

ENNA GIALLA

È appena conclusa la settimana dello studente al Liceo Publio Elio. La settimana dall'7 al 13 febbraio è svolta nel nostro liceo la settimana dello studente, un ciclo di attività didattiche in un'area organizzata dagli studenti: sempre con tante attività difficili nella realizzazione. La settimana si è conclusa con un risultato più che soddisfacente.



AB VRBE CONDITA

Un giornalino per ripartire

AB VRBE CONDITA

EDIZIONE GENNAIO 2023 - ANNO I - N° 8

Direttore Flaviano Bonanni

Lotta agli sprechi: noi siamo il cambiamento

Come possiamo affrontare questa crisi economica globale?

Sicuramente contrastando gli sprechi nella nostra quotidianità.

Critica allo spreco puro

Sprecare, che vuol dire davvero? Alla fine della fiera nessuno lo sa bene, tantomeno noi. E siamo convinti che sarebbe inutile cercare di dargli una definizione precisa. Sarebbe, per dirci con le parole, proprio tempo sprecato. E i dilettanti in questi casi non ci aiutano molto. Definire lo spreco è come contare tutte le stelle a occhio nudo: lo puoi fare, ma diventi matto prima di aver finito. Infatti il nostro concetto è così generico, che chiunque può abbozzare una confusoria definizione. E, ancora peggio, se più o meno tutti riconoscono il sapore dello spreco, significa che almeno una volta nella vita l'hanno assaggiato. Che saporaccio, cari lettori, segue a pag. 3

PAROLA DEL MESE

"Spreco": uso eccessivo e ingiustificato che porta al nulla, specchio per la stupidità, migliore amico del consumismo, principale fonte del fastidio umano, ganascia sociale.



Lo studio: uno spreco di risorse?

Ogni sembra normale associare parole come "studio" e "spreco", considerando un prossimo errore. Errore che non è solo frutto di disinformazione e superficialità, ma anche padre di un potenziale effetto farfalla. Infatti, secondo i dati del MIUR, nell'anno scolastico 2018-2019 e nel passaggio al successivo, hanno abbandonato la scuola media 9.445 alunni — pari allo 0,56% del totale nazionale — mentre lo 0,37% l'ha lasciato nel passaggio tra i cicli scolastici di primo e secondo grado.

segue a pag. 9

Il mostro di Tivoli: lo spreco delle Cartiere

Pub una città come Tivoli, celebre per le sue splendide ville e la sua storia millenaria, nasconde un terribile scheletro nell'armadio? La risposta, tristemente, è sì: un vero e proprio "mostro" di cemento attanaglia l'area tiburtina. Il suo nome è "Ex cartiera Amicucci - Panegiami", complesso ormai noto come le "Cartiere". segue a pag. 6

AB VRBE CONDITA

MARTEDI 31 MAGGIO 2022 - ANNO LII - N° 4

Direttore Flaviano Bonanni

Bucha: il simbolo di una guerra

«New York Times: "[...] gli abitanti di bucha stavano ancora ritrovando i corpi nei giardini e nelle strade; civili uccisi indiscriminatamente».

Notte Nazionale un successo

La Notte Nazionale è un successo. È un successo che ha permesso di unire in un unico momento di riflessione e di azione tutti gli studenti del nostro liceo. È un successo che ha permesso di dare un contributo concreto alla causa della cultura e della scienza.

Russia: sanzioni pagliacciate? Energia: chi continua a comprare dalla Russia?



segue a pag. 5

Libertà di stampa in Italia notizie menzionate

Libertà di stampa: secondo i dati dell'International Press Uprights (IPU) Italia è tra i paesi con la libertà di stampa più alta in Europa. Tuttavia, ci sono ancora molte sfide da superare per garantire una libertà di stampa completa.

Continua a pag. 4

l'alcone elogiato più da morto che da vivo

a Stato e la magistratura lo hanno lasciato ammazzare per convergenza d'interessi



AB VRBE CONDITA

EDIZIONE NOVEMBRE 2022 - ANNO LII - N° 6

Direttore Flaviano Bonanni

L'energia degli studenti

In una qualsiasi aula di questo istituto e chiedete agli studenti cosa pensino dei problemi relativi a clima ed energia, avrete svariate risposte, svariate pareri.

segue a pag. 7

Fiat Lux Tivoli e il suo passato energetico

Tivoli è stato il primo comune a usare la luce elettrica come illuminazione ordinaria e ad avere la corrente alternata, inaugurata il 29 agosto 1888. Quest'opera, finanziata dal Comune e dalla Società delle Forze Idrauliche, aveva un'innovativa macchina elettrica-trasformatore di Gardini e Gilbe, che aveva permesso di alimentare i lampioni della città, mentre in altre si usava ancora un altro sistema a corrente continua.



Continua a pag. 7

Non moriremo di freddo!

evì, almeno per quest'inverno non moriremo congelati. La nostra scuola dispone di sistema fotovoltaico che ci permette di avere una nostra produzione di energia



Cari lettori e care lettrici,

in queste pagine in bianco e nero in cui proviamo a raccontarvi della scuola, del territorio o di qualsiasi altro argomento che possa stare in un giornalino, c'è tutto il sapore del nostro Istituto. Le sue complicazioni, i suoi pregi, le sue file ai distributori del piano verde, i suoi strani animali impagliati, la sua aula magna sempre troppo riscaldata, la sua palestra sempre troppo fredda e soprattutto i suoi alunni. Alunni che danno il vero colore a questi corridoi, a questi banchi, a questi cortili e a ogni progetto che si trovano davanti, come queste pagine in bianco e nero, scritte un po' da quello, un po' da quell'altro.

Ci è sembrato divertente quindi, fare qualche passeggiata nei corridoi, nelle aule, nei cortili di qualche decennio fa, per vedere com'era il nostro Ab Vrbe Condita. Sempre che si chiamasse così. Abbiamo torturato professori ed ex alunni, per cercare di ricostruire, pezzo dopo pezzo, la storia di questo Giornalino, dato che inventarsene una avrebbe richiesto uno sforzo eccessivo. Da buoni investigatori del passato, con occhio il più possibile oggettivo, abbiamo provato a rispondere a domande per cui l'umanità si dannava da secoli: "da dove veniamo?", "chi siamo?", "chi eravamo?"... In questo numero speciale, a colpi di interviste, testimonianze e fonti, pensiamo di esser riusciti a eliminare qualche dubbio, per poi scoprire tristemente che per ogni quesito risolta, ne sorgevano sempre due o tre.

L'unica cosa certa (e già questa premessa mette in crisi qualsiasi frase che segua) è che il Covid è stato uno spartiacque per la didattica mondiale, rivoluzionandone la visione, demolendo tutti i castelli di carta su cui si basava la parola "socialità". E ha cambiato anche questo Giornalino, lo ha fermato per due anni. Quindi, anche un po' per gioco (ma solo un po'), questo numero speciale è diviso in due sezioni distinte: Avanti Covid e Dopo Covid. Un giornalino di prima e uno di dopo.

Ci è sembrato utile infatti, per non essere secondi ai migliori storici e archeologi, sezionare il passato per analizzarlo, per ingrandirlo e farvene sentire il sapore in queste pagine, che hanno ripreso vita esattamente il 23 febbraio 2022, il nostro anno zero.

Buona passeggiata tra le parole della prof.ssa Celli, del prof. Bonnanni, di Vincenzo Cerulli, dell'ex Direttrice Francesca Proietti, dell'ex Caporedattrice prof.ssa Cerquatti, dell'ex Direttore Leonardo Boanelli, che ringrazio tutti. E ringrazio anche voi, cari lettori, compagni di questo viaggio all'insegna della ripartenza della cultura.

Flaviano Bonanni

Il giornalino A.C.

2000-2020

Tutti i più grandi racconti hanno avuto successo grazie a degli ingredienti tipici: un po' di passione, un epidemia antagonista, l'interruzione e la ripresa della storia d'amore. Anche il giornalino ha avuto la sua buona dose di "ingredienti tipici", soprattutto l'intromissione catastrofica del Covid, che ne ha quasi cancellato le tracce. Quasi. Tracce che abbiamo provato a ripercorrere.

Pare che il nostro Ab Vrbe sia nato attorno ai primi del 2000, senza avere un nome preciso, era semplicemente "*il giornalino*". Il suo primo nome, intorno al 2010, fu *Isegoria*, che in greco significava l'eguale possibilità di prendere parola nelle pubbliche assemblee. Trattava principalmente di avvenimenti interni alla scuola, tornei e premi vinti dagli studenti, che poi ne scrivevano gli articoli, pubblicati con cadenza all'incirca bi, tri e semestrale. Erano anni diversi dai nostri, con un dibattito politico vivace, come testimoniano l'ex Direttore del giornalino Leonardo Boanelli, e l'ex rappresentante d'Istituto Vincenzo Cerulli, che siamo andati a intervistare. Si riportano degli estratti delle interviste:



Sono stato direttore nel mio ultimo anno, il 2014-2015. Quando sono subentrato non si pubblicava non ce era nessuno che se ne occupava, non c'era una figura a dirigere.

Diciamo che il giornalino era una piccola cassa di risonanza, era una situazione di bolla. Trattavamo argomenti culturali, recensioni di libri, di film. Gli avvenimenti interni a scuola non c'erano. I temi affrontati erano legati a quello che i redattori volevano portare. Qualcuno portava questo pezzo su questo film che aveva visto, poi un altro recensiva un album. *Isegoria* era un piccolo mezzo di espressione per chi si interessava di queste cose.

Quando sono entrato (a.s. 2010-2011) il giornalino c'era, perché era inserito in un contesto di maggiore partecipazione alla politica. C'era un vasto fronte che univa tutti gli studenti nelle proteste. E quando questo fenomeno di guardie contro ladri finì, si affievolì anche la partecipazione alle politiche scolastiche, si svuotarono le assemblee e anche il giornalino, la giornata dell'arte vennero accantonate. Negli anni '10 si è vissuto questo quadro storico. Io ho visto la parabola del giornale, che si è contratto, fino ad essere messo da parte come progetto. Il vero problema è stato che il giornale rappresentava una eco del confronto di quegli anni e purtroppo a lungo andare si è persa questa volontà di confrontarsi con gli altri.

**Leonardo Boanelli, Direttore di
Isegoria negli anni 2014-2015**



Il giornalino che io ricordo è quello del 2013-2015. Diventato rappresentante d'istituto, nel piano programmatico di disposizione dei fondi della scuola c'era una voce che ne indicava alcuni per il giornalino scolastico. Fondi che in realtà non si erano mai visti prima. Perché? Un po' per il disinteresse degli studenti, un po' perché proprio nessuno se ne interessava. Così, insieme alla prof.ssa Cerquatti, abbiamo deciso di riprendere il progetto, chiamandolo *ISEGORIA*.

Il giornale era una sorta di club isolato, si facevano delle raccolte fondi nelle classi per stampare un certo numero di copie all'interno della scuola.

A volte dopo l'assemblea d'istituto ci dilungavamo per discutere del giornale e degli argomenti da trattare.

**Vincenzo Cerulli, Rappresentante
d'Istituto negli anni 2013-2015**



Gli alunni stessi che vincevano gare e premi, scrivevano gli articoli. Ad esempio com'è successo con il "*Premio Marta Russo*", vinto dai ragazzi della classe del prof. Ventura o per la trasmissione a livello nazionale "*Per un pugno di libri*". Qualche volta scrivevo io un articolo di fondo, ma il giornale è sempre stato un progetto dei ragazzi, parlava di loro.

So che il giornalino è nato una ventina di anni fa. Poi, parlandone con Vincenzo, è uscita fuori la storia dei fondi e abbiamo organizzato il progetto. Mi ha aiutata tanto anche la professoressa Borgia, che impaginava e lavorava al computer. Io invece mi occupavo della raccolta degli articoli dei ragazzi e della loro correzione. Dopo una fase iniziale di stampa di prototipi, il giornale è diventato un progetto e come per tutti i progetti, fu stanziata una piccola somma, derivata dal contributo degli alunni dato al momento dell'iscrizione. Per stampare le copie, lo mandavamo in tipografia. Ne usciva uno a semestre o uno ad anno, perché serviva del tempo per raccogliere tutto il materiale.

Il giornale si è chiamato *Isegoria* solo verso gli ultimi anni (2013-2015), prima era semplicemente il giornalino.

**Prof.ssa Ernesta Cerquatti,
responsabile del progetto del
giornalino dal 2000**

Il giornalino D.C.

2022-...

”

Arrivato il Covid è successo qualcosa a livello sociale, siamo cambiati, c'è stato una sorta di effetto elastico

Il progetto del giornale è stato una delle tante vittime del Covid, che lo ha interrotto bruscamente per più di due anni. Nel lento processo di ritorno alla normalità, la dirigenza e la rappresentanza d'istituto, hanno compreso quanto il progetto del giornale fosse cruciale per la determinazione dei ragazzi, fornendo loro anche l'opportunità di svolgere un'attività extrascolastica in

presenza. Attraverso una stretta collaborazione tra la dirigenza, Francesca Proietti, la futura direttrice, Simone Scipioni, il rappresentante d'Istituto all'epoca e i professori Piero Bonanni e Maria Rosaria Celli, il progetto di Ab Vrbe Conditae è stato riabilitato in piena regola, giocando un ruolo chiave e simbolico nel contesto della ripartenza post-Covid.

”

In sede di consiglio d'Istituto si era discusso se riprendere o meno il progetto del giornale. Arrivato il Covid è successo qualcosa a livello sociale, siamo cambiati, come una sorta di effetto elastico c'è stato un risarcimento di energie a fine pandemia. Fra le cose che sono state rilanciate c'è stato subito il giornale. Nel momento in cui è finita la pandemia ci si è dati molto di più da fare rispetto a prima, e il giornalino è un simbolo in tal senso. Ci sono state diverse proposte per creare questa realtà. E poi ci siete stati voi, che vi siete proposti per tenere e gestire il progetto e dei fondi per la pubblicazione. Altra cosa terrificante, lo dico in senso positivo, è che sono gli studenti a chiedere a noi di svolgere le attività. E non il contrario. Sono stato invitato da voi ragazzi a partecipare, insieme alla professoressa Celli, all'organizzazione del giornalino come correttore di bozze.

Le vostre attività sono in continuità con il nostro mestiere, collaborano tra loro. A me viene in mente l'immagine della scala a pioli, dal punto di vista della trasmissione culturale. Noi come società possiamo crescere progressivamente solo se attraversiamo le stagioni del progresso, percorrendo un percorso in salita utilizzando i pioli della scala. La responsabilità di questa scalata è sociale. I pioli della scala devono essere tutti presenti.

**Prof. Piero Bonanni, correttore di
bozze del progetto del giornalino
nell'A.S. 2021-2022**



Quando abbiamo cominciato non era un progetto del PTOF, perché già era stato fatto. Ma c'era stata questa volontà di far ripartire il progetto. I ragazzi avevano bisogno di confrontarsi all'interno dell'istituto in un momento di aggregazione. Quei momenti di aggregazione che erano certamente mancati causa Covid, sostituiti dalle riunioni telematiche. Certamente c'è stata questa volontà importante di dare un segnale di vita alla scuola, partendo anche dal progetto di Repubblica scuola, in cui i redattori vedevano le loro idee subito determinate.

A me e al professor Bonanni ha fatto molto piacere, perché abbiamo avuto la possibilità di indirizzarvi, revisionare gli articoli, fare dei suggerimenti. Probabilmente quando si rimandavano gli articoli indietro, ci si poteva rimanere male ma è anche vero che si cresce così. Non si può scrivere tutto come viene per la testa. C'è un rigore importante.

Questo progetto può dare molto ai ragazzi che sono coinvolti, perché cominciano ad assaporare il piacere della lettura del giornale e a cimentarsi anche nello scrivere, volendo, magari in futuro, affinare questa capacità di scrittura. Per chi lo legge invece, è un coinvolgimento nella vita della scuola, in cui c'è questa volontà di vivere il quotidiano, vivere quello che ci succede intorno. Bisogna stare nella contemporaneità, che può e deve essere decodificata dallo studio.

**Prof. ssa Maria Rosaria Celli,
correttore di bozze del progetto del
giornalino nell'A.S. 2021-2022**



A distanza di un anno dalla ripartenza di Ab Vrbe Condità è doveroso ricordare degnamente questo giorno omaggiando il duro lavoro di tutti coloro che vi hanno preso parte e senza i quali sarebbe stato impossibile riuscire a tenere le redini del giornale. Provo un sentimento d'orgoglio nel vedere fin dove si è spinto questo progetto, che stentando ha mosso i suoi primi passi e che ora cammina a testa alta. La redazione è cresciuta, maturata per numero e per qualità, tanto che è con estremo entusiasmo che di mese in mese attendo l'ultima pubblicazione. Numerose sono le migliori apportate, numerosi gli articoli di valore, ma quel che più rende unica questa nuova redazione non è la possibilità di poter finalmente instaurare dei legami al di là dello schermo, di poter godere della bellezza degli anni di scuola così come negli ultimi tempi non è stato possibile fare, poiché discutere guardandosi in volto è una fortuna inestimabile, che va forse ben al di là del saper scrivere articoli. Per quel che è stata la mia esperienza confesso che ha risentito molto di tutto questo, per cui credo che il modo migliore per festeggiare l'anniversario di Ab Vrbe Condità sia vivere intensamente questo percorso, traendone indistintamente il meglio e il peggio che possa offrirvi.

**Francesca Proietti, Direttrice del progetto
del giornalino nell'A.S. 2021-2022**

**Com'è nato il desiderio di far rinascere questo giornalino?**

Ho sempre nutrito un grande interesse verso il giornalismo, interesse nutrito poi dalle attività promosse dal corpo docente e dai progetti di alternanza scuola-lavoro, perciò quando si è presentata l'opportunità di poter ricoprire la posizione di direttrice ho deciso di coglierla subito.

C'è qualche numero o qualche articolo a cui ti sei sentita legata in modo speciale?

Il primo numero pubblicato ha un posto speciale nel mio cuore, ma il mio numero preferito credo sia indubbiamente quello uscito nel mese di marzo, in cui ho pubblicato diversi miei articoli. Tra questi quello a cui sono più legata è "*La cagion esecranda qual è?*", che ha per oggetto lo scoppio del conflitto in Ucraina. Altri articoli che ricordo con particolare piacere sono "*Il Presidente della Dignitas*" di Flaviano Bonanni, "*La guerra come duro processo giudiziario*" di Valerio di Maria e "*Addio*" di Lara Rosati.

Nel tuo percorso post liceale di ha aiutata in qualche modo l'aver fatto questa esperienza?

A dire il vero sì. Il giornalino mi ha aiutata ad affinare il mio senso critico e la mia capacità di scrittura, caratteristiche molto richieste nel mondo universitario, ancor più se si frequenta un percorso filosofico come quello da me intrapreso. Di fatto credo che il progetto del giornalino possa concretamente giovare a chiunque vi prenda parte, sebbene vada corredato da altre attività come, per esempio, la lettura dei classici e dei quotidiani.

**Francesca Proietti, Direttrice del progetto
del giornalino nell'A.S. 2021-2022**

La ripartenza del giornale dopo il Covid, ha rappresentato lo spartiacque tra il progetto precedente e quello odierno. Per questo motivo Ab Vrbe Conditae fa il suo giro di boa il 23 febbraio, il suo *Natale*. Ma il comune denominatore tra *Isegoria*, il giornalino del 2000 e quello post-Covid, è che è stato animato dal desiderio di confronto, di miglioramento, dall'amore per la scrittura e del suono dei delle dita su una tastiera o della penna su un foglio. Ed è forse questa la vera essenza del giornale. Essenza senza tempo, che, fortunatamente, è giunta fino a noi. Per concludere, ecco una breve antologia di articoli di numeri passati.

Febbraio 2022, in occasione delle elezioni presidenziali

Il Presidente della *Dignitas*

“Auguri alla nostra speranza. La nostra speranza siamo noi. Noi insieme responsabili del futuro della nostra Repubblica. Viva la Repubblica, viva l'Italia”. Con queste bellissime parole si è conclusa l'agonia dei grandi elettori insieme al loro personale limbo elettorale. Il “nuovo” presidente della Repubblica è Sergio Mattarella, classe 1941, palermitano, che nel suo discorso ha subito tagliato corto facendo il punto su questioni fondamentali. Dopo una settimana travagliata che ha visto goffe trattative fallire e maldestre proposte di nomi, i grandi elettori hanno deciso a chi affidare questo incarico, veramente delicato se si considera il periodo nel quale viviamo. Sì perché, quanto mai come adesso, c'è il bisogno di una personalità autorevole che abbia la giusta capacità di autodeterminazione, che sia rispettata ed equilibrata, che sappia cosa fare agendo subito, mantenendo quella linea di progettualità che ci permetterà di uscire da questa crisi. Il Presidente deve essere necessariamente una figura forte. Dunque quale nome migliore di quello di Sergio Mattarella, lui che la pandemia l'ha dovuta gestire senza preavviso, senza preparativi, riuscendo, con la collaborazione di tutti, ad arginarla e combatterla con quella sua mite durezza e quel suo severo equilibrio. E il suo discorso al Parlamento, scandito da ininterrotti applausi, è la prova che quella persona forte e autorevole per il Quirinale è stata trovata. Le sue parole hanno risuonato chiare nell'aula di Montecitorio, dalla prima all'ultima. Dopo aver giurato sull' articolo 91 della Costituzione, il Presidente ha aperto il suo discorso evidenziando come non ha potuto e non ha inteso sottrarsi all'incarico, perché da una parte la sua presidenza è volontà del Parlamento, quindi del popolo e dall'altra perché

la questione morale, il rimanere per aiutare il Paese in un momento di crisi e non vanificare gli sforzi di un forte progetto di ripresa è più forte della volontà personale. Mattarella ha accettato questo incarico perché ama l'Italia, la vuole coccolare, curare e riabilitare. Nel suo discorso non c'è stato tempo per sterili artifici retorici, si è arrivati a trattare subito di questioni fondamentali dalla situazione Covid a quella Ucraina, dai rincari di luce e gas ai fondi del PNRR. Mattarella ha toccato tutti i temi sensibili del Paese, scuola, economia, sanità, politica, ruolo del Parlamento. Eppure, nonostante non avesse trascurato nessun ambito e istituzione, ha inserito nel finale la chiave di volta della struttura sintattica del suo discorso: uno scarto etico sulla dignità. Il termine è ripetuto ben 18 volte, con un ordine concettuale preciso, e serve a capire che questo Paese senza questa determinata qualità morale non va da nessuna parte. E il discorso del Presidente prende il volo.

PENNA GRIGIA



La dignità di un Paese è reagire e opporsi al razzismo, alla mafia e alla criminalità, alla violenza di genere, all'antisemitismo, alle morti sul lavoro, alla tratta degli schiavi e degli esseri umani, all'obbligo ignobile di scegliere tra lavoro e maternità. La dignità di un Paese è il rispetto degli anziani e delle disabilità, il diritto allo studio, il contrasto della povertà, l'informazione libera e non ignorare le carceri sovraffollate. Ecco tutti i punti toccati dal Presidente che si possono riassumere in un solo grande vulnus: la dignità di un Paese è agire. Seneca spiegava a Lucilio, governatore della Sicilia, che la *dignitas* è la base dell'*humanitas*, avendo la prima una relazione diretta con il verbo “rispettare” che è fondamentale per la seconda. Dunque il nostro Paese, tutto il nostro Paese non può trascurare questi problemi perché squarciano e lacerano la nostra stessa essenza, la nostra *humanitas*. E quindi ci è stato mandato Mattarella, il Presidente della *dignitas*.

Aprile 2022

Genesi di un disturbo alimentare

Mai come nel mondo in cui viviamo il cibo ha avuto un significato che trascende tanto dal semplice nutrimento. Nella nostra società tutto è un capitale su cui investire, noi stessi per primi. Dobbiamo essere performanti in ogni aspetto, poiché il corpo ha una parte fondamentale nella performance. Per questo forse quando hai sedici anni e non sai chi sei, essere magra è una risposta che la società accetta, senza porre altre domande. Mentre cercavo di imporre una linea narrativa sulla fantasmagoria che costituisce la mia esperienza effettiva su questo tema, è successo qualcosa che mi ha dato nuovi spunti per ragionare su come ci rapportiamo al cibo. L'ispirazione è arrivata dal compleanno di una mia compagna di classe per cui, come da tradizione, abbiamo riempito la classe di dolci che, chissà perché, sono il modo più semplice per creare un clima festoso. A fine giornata ci siamo ritrovati con mezza torta e due teglie di pasticcini che nessuno aveva intenzione di portare a casa e abbiamo, perciò, pensato di offrirli a chiunque incontrassimo per scuola. Mi rendo conto possa essere un'extrapolazione giudicare il rapporto di qualcuno con il cibo in base al modo in cui accetta una fetta di torta, ma ho estratto alcune reazioni che penso possano riflettere alcuni aspetti del problema. Innanzitutto la vergogna: c'è una latente,

quanto forte paura di essere giudicati, in base a quello che si decide di mangiare o di non mangiare e, perciò, ci si giustifica come se si dovesse essere assolti per il proprio peccato. Paura tristemente giustificata visto, che l'altro aspetto che ho notato è il giudizio che le persone si sentono libere di esprimere, ignare che possano toccare una debolezza altrui, forse perché si sentono vulnerabili anche loro. Questa è una generalizzazione ed è una generalizzazione anche dedurre da ciò che ho visto come il cibo e il rapporto con esso sia complesso e diversamente sfaccettato a tal punto che, ormai, quasi per nessuno rappresenta semplicemente nutrimento. In parte il valore che diamo al cibo è sicuramente giusto: non metto in dubbio l'importanza della salute ma essere sani spesso non vuol dire essere magri, per cui chiediamoci a quale dei due obiettivi puntiamo quando ci mettiamo a dieta. Non voglio dire che tutte le persone che hanno rifiutato un dolce, dicendo che era troppo grasso, abbiano un disturbo alimentare, ma non c'è dubbio che siamo una società che dà un'importanza spropositata all'immagine, il cui canone iper-rappresentato è la magrezza. Viviamo ancora in un mondo in cui pensiamo che l'estetica sia qualcosa che determina la nostra vita sul piano relazionale e personale, come se il nostro peso

determinasse quante persone ci amano o anche più semplicemente quante ci trovano attraenti. Ci raccontiamo che essere magri o belli, che a livello sociale sono quasi sinonimi, possa effettivamente migliorarci come esseri umani. Non rintraccerò tutte le cause dei disturbi alimentari nella nostra società, indubbiamente "sono fenomeni multifattoriali che devono la loro origine a vulnerabilità genetiche, ambientali, individuali e a tutti i fattori scatenanti e protettivi che permeano la nostra vita ad ogni livello." (Graziosi), ma sicuramente il mondo in cui viviamo non aiuta a distrarsi dall'ossessione per il cibo e per l'immagine.

Chiarito il ruolo della società, trovo perciò necessario definire un altro elemento. Solo in Italia tre milioni di persone sono affette da un disturbo alimentare. Io, che di questi tre milioni di persone ne ho conosciute una percentuale illusoria, ho però capito qualcosa: i disturbi alimentari non hanno nulla di superficiale e, nonostante la società sia responsabile di come le angosce di queste tre milioni di persone vengano incanalate, non è la causa delle fragilità che nel rifiuto del cibo viene proiettata. Quello che spesso davvero si vuole raggiungere non è essere magre, ma essere malate e probabilmente ricevere attenzioni: l'anoressia è solo la risposta più bella che la nostra società ci propone.

Quando diciamo che qualcuno vuole ricevere attenzioni spesso lo associamo a qualcosa di viziato e capriccioso, relegandolo a un bisogno di cui vergognarsi, poiché indice di una vulnerabilità. Aver bisogno di attenzioni ed essere vulnerabili non sminuisce il problema. L'idea per cui se stai male, perché i tuoi stanno divorziando, o stai male semplicemente, perché ti senti sola, quel malessere, più o meno serio, è frutto della nostra società prescrittiva, che nonostante millenni di evoluzione continua a guardare con sospetto i moti interiori, come se soffrire sia qualcosa che ti devi guadagnare. Una ragazza affetta da un disturbo alimentare sta forse cercando anche questo. Legittimare il suo dolore, non a caso è l'unica malattia della psiche che ha sintomi estetici. I disturbi alimentari a livello psicologico sono fortemente legati all'interiorità e

all'affermazione di sé, tanto che infatti mietono vittime principalmente tra gli adolescenti, rinomati per problemi identitari. Non a caso Rodolph M. Bell nel suo saggio "La santa anoressia", in cui analizza come molte delle sante medievali fossero probabilmente affette da un disturbo alimentare, dice che per loro il cibo "sostiene il corpo, corrompe la vita sulla terra e perciò uccide l'anima, la vita eterna...i desideri corporei - col digiuno - infine muoiono, e allora l'anima liberata dai bisogni della carne può restare sua prigioniera temporale finché la natura compia il suo corso." Non penso che quando una ragazza di 16 anni, va a vomitare ogni suo pasto e si pesa tre volte al giorno, stia pensando alla salvezza della sua anima e voglia farsi canonizzare, ma non negherci un elemento di religiosità nella vita di un'anoressica: totale devozione, ascetismo e

venerazione di una forza superiore, loro stesse in questo caso.

Pertanto, a 16 anni, mentre sei nello studio della psicologa e ti viene chiesto cosa rappresenta il grasso per te e, con grande capacità di astrazione, il massimo che puoi rispondere è che il grasso simboleggia il grasso, una risposta che può essere tacciata di superficialità. Ma non lo è, e non è nemmeno una bugia. Il grasso rappresenta davvero solo il grasso, il cibo solo cibo, la triste verità è che "il solo grasso" e "il solo cibo" hanno un significato enorme e trascendente nella nostra società. Un'altra verità, questa non so se triste, è che c'è solo una domanda che potrebbe aiutare una ragazza affetta da un disturbo alimentare se sincera e se in grado di ricevere una risposta altrettanto sincera: "come stai?".

PENNA BIANCA

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero speciale: Lara Rosati, Alessandra Irma Perrelli, Francesco Lamberti, Andrea Penna, Flaviano Bonanni e i revisori Prof. Eugenio Murrari e la Prof. ssa Antonella Scafetti

Si ringraziano per il loro tempo dedicatoci: la Prof.ssa Maria Rosaria Celli, il Prof. Piero Bonanni, la Prof.ssa Ernesta Cerquatti, Vincenzo Cerulli, Leonardo Boanelli, Francesca Proietti

Ab Vrbe Condita mensile

Direttore: Flaviano Bonanni
Vicedirettore: Lara Rosati
Caporedattori: Prof. Eugenio Murrari, Prof.ssa Antonella Scafetti

Redazione: Claudia Altobelli, Cristina Assisi, Milena Barba, Emily Bonanni, Beatrice Braescu, Carlo Baratti, Carlotta Campione, Nicolo' Candidi, Leonardo Carloni, Sofia Chicca, Eleonora Ciucci, Irene Conte, Tamaso D'Angeli, Anna Dascalu, Andrea De Angelis, Adriano De Lellis, Vittoria Di Stefano, Flavia Di Vico, Serena Dima, Leonardo Fracassi, Alberto Granati, Sara Granati, India Iannuccini, Francesco Lamberti, Francesca Maccaroni, Francesca Matarilli, Zoe Morgante, Elisa Neri, Noemi Patricelli, Andrea Penna, Maria Perrelli, Alessandra Perrelli, Michaelle Polcaj, Silvia Chiara Ruppiae, Ludovica Restante, Ginevra Ruggeri, Leonardo Scipioni, Matteo Samma Noeni, Tataranno, Lavinia Tripodi, Lorenzo Vacca, Sofia Vincenzi, Jovana Zaviskih, Samuele Palazzolo (responsabile dei cruciverba)
Fumettisti: Beatrice Toni, Gabriele Opris, Diana Vranceanu, Sara Fico, Alice Lomaglio, Azaura Mezzanotte, Sara Bouti
Caposezione di grafica: Sara della Martera
Grafici: Christian Filippetti, Tiziano Mignogna
Social media manager: Martina Mirone, Francesco Franzoso, Clarissa D'Angelo
Web-designers: Flaminia Bonanni, Sofia Usai, Ludovica De Blasio, Giacomo Greco

Ab

La voce degli studenti